

Universitäten / Hochschulen = Universités / Polytechnicum = Università / Politecnici

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Kunst + Architektur in der Schweiz = Art + architecture en Suisse =
Arte + architettura in Svizzera**

Band (Jahr): **48 (1997)**

Heft 1: **Eisenbahn = Chemins de fer = Ferrovia**

PDF erstellt am: **28.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

• LARA CALDERARI

La decorazione più antica di Santa Maria degli Angeli, Lugano (1523–1528 ca.). Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 1995. – 376 pagine + 2 volumi di illustrazioni. – Indirizzo dell'autrice: Via Sotto Chiesa, CH-6862 Rancate

L'attenzione riservata dalla storiografia alla chiesa di Santa Maria degli Angeli a Lugano, costruita a partire dal 1499 e consacrata nel 1515, si è quasi sempre incentrata unicamente sul ben noto tramezzo affrescato dal Luini nel 1529 con le *Storie della Passione di Cristo*. Questo grande interesse ha portato, paradossalmente, a trascurare la decorazione più antica della fondazione voluta dai Frati Minori dell'Osservanza di Milano nel particolare momento storico che vide le terre ticinesi staccarsi dal ducato milanese per passare sotto il dominio dei Confederati. Ancora oggi non è tuttavia possibile stabilire con esattezza l'arrivo dei frati nella città (forse nel 1472), né la cronologia della costruzione dell'insediamento, a causa della pressoché totale mancanza di fonti documentarie inerenti il primo secolo di vita, ad eccezione del Libro della Fibbia (1515–1825), il libro di memorie del convento, oggi nell'Archivio Provinciale dei Francescani di Torino, che permette di ricostruire anche dedizioni e patronati delle cappelle della chiesa. Il convento, passato ai Frati Minori Riformati di Milano nel 1602, venne soppresso nel 1848; nel 1852–1854 sulla sua area venne edificato l'Hôtel du Parc che, rialzato di due piani, nel 1903 assunse l'aspetto attuale ed il nome di Hôtel Palace. Quest'ultimo, chiusi definitivamente i battenti nel 1970, versa da parecchi anni in uno stato di avanzato degrado, sebbene sia stato oggetto di vari tentativi di risanamento, tutti abbandonati. Dell'antico convento, iscritto nell'elenco cantonale dei monumenti storici nel 1976, si conservano, integrate nella struttura alberghiera, parte dell'ala ovest e di quella nord. Nel 1994 il Comune di Lugano ha acquistato l'intera proprietà, sulla cui utilizzazione ancora si discute.

Per quanto concerne gli aspetti artistici della chiesa, l'analisi stilistica della parte più antica dell'ornamentazione a fresco porta all'individuazione di due principali personalità attive prima della comparsa del Luini. Questi due pittori anonimi, che si possono convenzionalmente indicare come Maestro del coro degli Angeli e Maestro della cappella Camuzio, pur operando in tempi ravvicinati, mostrano di possedere una cultura pittorica sostanzialmente diver-



Foto: Lara Calderari, Rancate

Lugano, chiesa di Santa Maria degli Angeli, parete orientale della cappella Camuzio, Maestro della cappella Camuzio, *Storie dell'Infanzia di Cristo*, 1523–1525 ca.

sa. Accanto alle loro testimonianze figurative vi sono nella chiesa anche alcuni affreschi più modesti, risalenti probabilmente agli stessi anni Venti ma caratterizzati da un linguaggio popolare, in linea con la spiritualità osservante. D'altronde, anche dal punto di vista iconografico, l'intera decorazione dell'edificio non si discosta affatto dalle tematiche particolarmente care all'Ordine, vale a dire quelle cristologiche e quelle mariane. E proprio alla Vergine sono dedicate le *Storie* che il Maestro del coro degli Angeli dipinge a chiaroscuro nel 1523 sulle pareti laterali del coro; allo stesso pittore si possono inoltre ascrivere alcuni altri affreschi della navata. Ritengo infine che il suo catalogo possa essere arricchito da un affresco con la *Madonna in trono col Bambino tra i Santi Giovanni Battista, Rocco e Sebastiano* oggi in collezione privata che, seppur di modeste qualità ed in cattive condizioni di conservazione, è di particolare interesse perché eseguito nello stesso anno dei dipinti del coro e praticamente sconosciuto alla letteratura critica (solo di recente, infatti, è stato per la prima volta esposto al pubblico in occasione della mostra storica dedicata all'antico Ospedale di Lugano, il Santa Maria). Questo maestro, presumibilmente più anziano di quello attivo nella cappella Camuzio, giunge a Lugano già pienamente formato, dopo un apprendistato che ipotizzo essere compiuto nell'ultimo decennio del Quattrocento tra Milano, nell'ambito di Giovan Donato da Montorfano, e Como, dove egli sembra guardare alle esperienze dell'autore, forse Giovan Stefano Scotti, della oggi frammentaria *Crocifissione* di Villa Pecco. Gli affreschi di Lugano dovrebbero quindi appartenere ad una fase relativamente tarda del maestro,

quando la sua cultura di base viene arricchita da alcuni aggiornamenti, con ricordi bramantineschi ed idee trasmesse dalle incisioni del Dürer. A lui sembrano estranei gli orientamenti dei leonardeschi milanesi, come pure le novità, infiltratesi in modo sempre più decisivo nella pittura del tempo, della cultura artistica di Roma, mentre risultano decisivi per i modi dell'altro artista, similmente anonimo, che negli stessi anni dipingeva in Santa Maria degli Angeli, vale a dire il Maestro della cappella Camuzio. Al *name-piece* di quest'ultimo si possono inoltre collegare alcuni altri affreschi, tutti realizzati in area ticinese nei primi decenni del Cinquecento. La decorazione della cappella – la quarta, entrando, della navata – presenta un articolato programma iconografico volto alla glorificazione della Vergine Immacolata e della Nascita del Messia ed una riproduzione piuttosto esatta della tavola con la *Fuga in Egitto* che il Bramantino dipinse per il santuario della Madonna del Sasso ad Orselina negli anni 1520–1522 ca. Le analogie stilistiche con il *corpus* delle opere dell'autore mi inducono ad ipotizzare per la cappella una data d'esecuzione intorno alla metà del terzo decennio del Cinquecento. Nella stessa chiesa e nello stesso giro di anni il maestro porta a termine anche la decorazione della cappella Rusca (posta alla base destra del tramezzo ed oggi ridotta a sottopassaggio) e l'affresco nella navata col *Cristo morto tra i Santi Francesco d'Assisi e Bernardino da Siena*.

Per un maggiore approfondimento dell'argomento si veda, inoltre, il mio contributo in corso di pubblicazione sulla rivista *Arte Cristiana*. Lara Calderari

• DANIELA PACE

Studi sulla pittura tardogotica nel canton Ticino: Santa Maria della Misericordia di Ascona. Tesi di laurea, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, 1995. – 362 pagine + 2 volumi di illustrazioni. – Indirizzo dell'autrice: Via Piave 9, I-21056 Induno Olona (Varese)

La chiesa di S. Maria della Misericordia ad Ascona, giustamente considerata dalla critica un «unicum» nel canton Ticino per l'ampiezza e la qualità della sua decorazione, presenta anche notevole interesse per le peculiarità della sua storia.

La mia attività di ricerca ha riguardato sia la ricostruzione storica che gli aspetti artistici dell'edificio, concentrandosi soprattutto sullo studio degli affreschi quattrocenteschi della zona presbiteriale che rappresentano la parte più considerevole e importante della campagna decorativa. Al fine di inquadrare la situazione in cui il popolo asconese volle costruire e decorare una propria chiesa di intitolazione mariana, ho preso avvio dall'organizzazione ecclesiastica della pieve di Locarno, di cui il borgo di Ascona faceva parte. Ho poi cercato di tracciare un panorama artistico del canton Ticino nel Quattrocento, in modo da poter comprendere meglio gli eventi che determinarono le committenze e le successive fasi di realizzazione degli affreschi di S. Maria.

Per quanto riguarda la storia della chiesa, edificata nel 1399 e consacrata nel 1442, non mi sarei aspettata di trovare tanti elementi di curiosità in una ricerca d'archivio. È risultato infatti avvincente inseguire nei documenti quello che si verificò in particolare dopo la costruzione del collegio-seminario, istituito da S. Carlo Borromeo nel 1584 per volontà testamentaria di Bartolo-

meo Papio. In quel periodo la chiesa venne a trovarsi in uno stravagante stato giuridico perché una sua parte fu annessa al collegio e quindi amministrato dagli arcivescovi di Milano, mentre l'altra fu assegnata alla parrocchia del borgo che dipendeva da Como. La presenza nella stessa chiesa delle due competenze diocesane dava luogo inevitabilmente ad una convivenza difficile, così l'arcivescovo Federico Borromeo stabilì in modo rigido i rispettivi ambiti di pertinenza, pur non riuscendo a risolvere i contrasti che si ripresenteranno immancabilmente lungo tutta la vita dell'istituzione. E fu lo stesso Federico, in seguito alla visita pastorale del 1617, a decidere che le pitture murali del coro e della navata venissero scialbate.

Si tornerà a parlare degli affreschi solamente quando, alla fine dell'Ottocento, riaffiorarono casualmente da sotto gli intonaci. Il primo ad occuparsene fu Johann Rudolf Rahn che partecipò direttamente alle operazioni iniziali di recupero. L'autorevole studioso svìo tuttavia a lungo l'indagine critica perché portava la data di esecuzione a ben oltre la metà del Quattrocento. Probabilmente il suo giudizio era condizionato dallo stato parziale dei lavori di scopritura, ma anche nello studio del Bianconi (1936), nell'approfondita analisi del Gilarioni (1979), come pure nella pubblicazione più recente curata da Mina Gregori (1994), la datazione viene anticipata solo alla metà del secolo. In realtà la presenza sul territorio ticinese fin dall'inizio del Quattrocento di opere di grande rilevanza artistica e il confronto con i fatti pittorici della corte viscontea, oltre ad una serie di elementi che emergono dall'indagine stilistica, rendono plausibile, a mio parere, spostare ancora indietro la cronologia delle

pitture più antiche e importanti della chiesa asconese, arrivando al terzo-quarto decennio. Mi riferisco a gran parte della decorazione presbiteriale, quella della volta, delle pareti di fondo e settentrionale del coro (dove è rappresentato il ciclo dell'Antico Testamento) e di quasi tutto l'arco trionfale. Qui opera un maestro che, pur formato nella tradizione miniatoria tardo trecentesca, si mostra aggiornato sulle esperienze condotte dagli artisti più illustri al servizio di Filippo Maria Visconti, in particolare il miniatore conosciuto come Maestro delle Vitae Imperatorum. In territorio ticinese riscontri precisi si trovano invece con le decorazioni della chiesa di S. Ambrogio a Cademario e del piccolo oratorio di S. Bartolomeo a Croglia.

Il programma iconografico del coro fu poi completato con il ciclo neotestamentario sulla parete meridionale, ma in questo caso si ricorse ad una maestranza dal linguaggio più popolare e già simile a quello degli altri artisti che lavoreranno successivamente nella chiesa. Di questi ultimi conosciamo il nome perché – firmarono i loro interventi (Cristoforo e Nicolao da Seregno – Martino da Varese) o ne riconosciamo lo stile (Antonio da Tradate).

Nella chiesa di S. Maria si può dunque osservare il passaggio da una prima fase, come ho detto collocabile nel terzo-quarto decennio, in cui la campagna decorativa dell'edificio viene affidata ad un artista di notevole abilità, ad un secondo periodo, iniziato intorno al quinto decennio e continuato per tutta la seconda metà del secolo, in cui lavorano nella chiesa personalità di livello modesto, ripetitivo e poco raffinato. Anche se ritengo che non si debbano ignorare gli sforzi di questi artisti minori che fanno comunque parte organica del quadro artistico del Ticino, risulta indubbia una sfasatura rispetto alle opere precedenti. E questo cambiamento, così evidente nel tono e nello stile degli affreschi, si può probabilmente spiegare col fatto che le terre dell'attuale canton Ticino tendevano sempre più a staccarsi politicamente dal ducato di Milano. Doveva verificarsi infatti un progressivo disinteresse da parte delle famiglie più facoltose per il decoro delle chiese poste in un territorio diventato insicuro, mentre la possibile committenza rimasta, dotata di scarsi mezzi e poco sensibile all'aggiornamento stilistico, era costretta ad accontentarsi di maestranze artigianali. In questo quadro ben si colloca la pittura della bottega dei Seregnesi che per tutta la seconda metà del Quattrocento costituì un orientamento di gusto largamente diffuso, basata com'era su linguaggi figurativi tradizionali e conformi alla percezione popolare.

Daniela Pace



Foto: Daniela Pace, Induno Olona (1)

Cademario, chiesa di Sant'Ambrogio, parete orientale, particolare della Crocifissione, quarto-quinto decennio del Quattrocento.

Begonnene und abgeschlossene Lizentiatsarbeiten und Dissertationen an den Schweizer Universitäten und Hochschulen / Nouveaux mémoires de licence et thèses inscrits et achevés dans les universités et hautes écoles de Suisse

Diese von der Vereinigung der Kunsthistoriker in der Schweiz (VKS) erarbeitete Zusammenstellung der im Jahre 1996 begonnenen und abgeschlossenen Forschungsarbeiten entstand in Zusammenarbeit mit den Seminaren und Instituten unserer Universitäten und Hochschulen. VKS und GSK haften weder für die Vollständigkeit noch für die absolute Genauigkeit nachstehender Informationen. Man konsultiere auch die Zusammenstellung in der September-Nummer der *Kunstchronik* sowie die Rubrik *Neue Hochschulforschungen zur Schweizer Kunst in Kunst+Architektur in der Schweiz*.

Cette liste des recherches commencées et achevées en 1996 a été établie par l'Association Suisse des Historiens d'Art (ASHA) sur la base des informations fournies par les institutions de nos universités et hautes écoles. L'ASHA et la SHAS ne peuvent garantir ni l'exhaustivité ni l'exactitude de ces informations. On se reportera également à la liste de septembre de la revue *Kunstchronik* et à celle des *Nouvelles recherches universitaires sur l'art suisse de Art+Architecture en Suisse*.

Basel Kunsthistorisches Seminar

Neu begonnene Lizentiatsarbeiten

(Bei Prof. Dr. G. Boehm) Patricia C. Amberg (Rufacherstr. 10, 4055 Basel): Johann Friedrich I Burckhardt u. Johann Friedrich II Burckhardt. Zwei Basler Silberschmiede. – Simon Baur (Inselstr. 51, 4057 Basel): Donald Judd: Objekt und Architektur (Arbeitstitel). – Anna Bonacci (Prattelerstr. 5, 4052 Basel): Laurence Carroll: Aspekte seines künstlerischen Konzeptes (Arbeitstitel). – Jacqueline Falk (Brombacherstr. 7, 4057 Basel): Josefa de Ayala als Malerin von Stillleben. – Nicole Gerber-Waldmeier (Ahornstr. 30, 4055 Basel): Der Vulcanus-Zunftbecher im Museum zu Allerheiligen in Schaffhausen. – Thierry Greub (Weihermattstr. 13, 4102 Binningen): Das Problem des Porträts bei Vermeer (Arbeitstitel). – Stephanie Grisard (Hegenheimerstr. 18, 4055 Basel): Die drei figurlichen Trinkgefässe der Kleinbasler Ehrengesellschaften (Arbeitstitel).

Abgeschlossene Lizentiatsarbeiten

(Bei Prof. Dr. G. Boehm) Karin Althaus (Spalenring 63, 4055 Basel): Ausdruck der Leidenschaft. Zur Gestaltung des Menschen im Werk Johann Heinrich Füsslis (1741–1825). – Ale-

xandra Gerny (Sommergasse 43, 4056 Basel): Die isolierte Vision. Europäische Impulse im Werk der australischen Künstler Sidney Nolan und Albert Tucker. – Andrea Schweiger (Rheingasse 66, 4058 Basel): Henri Matisse: Jazz. Zur Analyse des Buchwerks. – Heinz Stahlhut (Leonhardsgraben 50, 4051 Basel): «Die Schönheit des Lichts wird jede Gestalt annehmen, die wir wünschen und träumen». Die graphische Folge «Vom Licht» von Günther Uecker. – Ingo Starz (Breisacherstr. 68, 4057 Basel): Walter Leistikow (1865–1908) und die neuromantische Landschaft – Studie zur Landschaftsauffassung des Künstlers. – Alexandra Weber (44, rue Saint Jean, F-68300 Saint Louis): L'Atelier au Mimosa: Zur Kategorie des sehenden und erinnernden Sehens im Spätwerk Pierre Bonnards.

(Bei Prof. Dr. B. Brenk) Ylva Meyer (Kraftstr. 5, 4056 Basel): Die Grabkapelle des Hüglin von Schöneegg in St. Leonhard zu Basel.

Neu begonnene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. G. Boehm) Oliver Wick (Spalenvorstadt 21, 4051 Basel): Otto Meyer-Amden. Aspekte zu Leben, Werk und künstlerischem Umfeld (Arbeitstitel). – Irène Schubiger (Gundeldingerstr. 465, 4053 Basel): Das Selbstporträt in der Videokunst (Arbeitstitel).

(Bei Prof. Dr. B. Brenk) Aline Delacretaz (24, avenue de Milan, 1007 Lausanne): Die Glasmalereien in Ste. Radegonde in Poitiers. – Chiara Maggioni (Via Gozzadini 6, I-20148 Milano): Mailändische Goldschmiedekunst in ottonischer Zeit.

Abgeschlossene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. G. Boehm) Alexander Jegge (Oetlingerstr. 180, 4057 Basel): «Anton Graff und die Gelehrtenporträts der Sammlung Philipp Erasmus Reich». – Andreas Pardey (Socinstr. 27, 4051 Basel): Zur Bilderzählung. Strukturen der Narration im Werk Hans Holbeins d.J. – Raphael Rosenberg (Widenmayerstr. 11, D-80538 München): Schreibend und zeichnend Sehen. Eine Archäologie der Interpretation von Michelangelo Skulpturen in der Medickapelle. – Angela Stercken (Enzenspergerstr. 4, D-81669 München): «Enthüllung der Helvetia. Ein Beitrag zur Entwicklungsgeschichte der weiblichen Staatspersonifikation im 19. Jahrhundert».

(Bei Prof. Dr. B. Brenk) Massimo Bernabò (Castiglionchio 21, I-50065 Pontassieve): Le miniature degli Ottateuchi bizantini. – Christine Keller (Sommergasse 14, 4056 Basel): Studien zur spätmittelalterlichen und frühneuzeitlichen Keramik Basels.

Bern Institut für Kunstgeschichte

Neu begonnene Lizentiatsarbeiten

(Bei Prof. Dr. O. Bätschmann) Dolores Denaro (Vinlezstr. 11, 3235 Erlach): Aspekte des Kolossalen in Johann Heinrich Füsslis Figurenstil (Arbeitstitel). – Pius Freiburghaus (Finkenhubelweg 30, 3012 Bern): Art brut und Historizität (Arbeitstitel). – Sandra Gianfreda (Florastr. 22, 2502 Biel): Die Erneuerung des Halbfigurenhil-

storiensbildes im römischen Seicento. – Wanda Kupper (Jurastr. 7, 3013 Bern): Meret Oppenheim: Plastiken und Aktionen (Arbeitstitel). – Véronique Marti (Parkweg 7, 3074 Muri): Le conservatisme d'Aristide Maillol (titre de travail). – Eliana Perotti (Wissmannstr. 2, 8057 Zürich): Schloss Miramar. – Anna Schafroth (Berchtoldstr. 19, 3012 Bern): Werner Neuhaus (Arbeitstitel). – Ruth Zihlmann (Untermattweg 26, 3027 Bern): Die Selbstbildnisse von Ernst Ludwig Kirchner (Arbeitstitel).

(Bei Prof. Dr. N. Gramaccini) Barbara Michel (Optingerstr. 45, 3014 Bern): «... gut gefunden, an Platz des altväterischen Ofens einen neuen aufsetzen zu lassen...» – Geschmackswandel und -konstanz einer bernischen Zunft (...).

Abgeschlossene Lizentiatsarbeiten

(Bei Prof. Dr. O. Bätschmann) Sandra Bachmann (Unterer Quai 66, 2502 Biel): Yves Kleins Aktionen: Überprüfung von Kunst und Künstler um 1960. – Karin Frei (Römergässli 6, 2502 Biel): Dan Graham – Interaktionsmodelle. – Barbara Imboden-Neuenschwander (Ringstr. 16, 3626 Hünibach): Egon Schiele. Landschaftsdarstellungen 1910–1915. Symbolische Tiefe – dekorative Fläche. – Barbara Junod (Breitenrainplatz 40b, 3014 Bern): Die geometrischen Kompositionen von Sophie Taeuber-Arp. – Karin Linxweiler (Schläflirain 7, 3013 Bern): RAGAMUFFINS. Franz Buchsers Genremalerei von schwarzen Amerikanern 1866–1871. – Beatrice M. Meier (Freiburgstr. 71, 3008 Bern): Marie Bashkirtseff (1858–1884): Beginn der Karriere, Bildung einer Legende. – Susanne Minich (Bümplizstr. 13, 3027 Bern): Diego Velazquez und Francisco Goya, rezipiert von Eugène Delacroix in der ersten Hälfte des 19. Jahrhunderts. – Thomas Schmutz (Englische Anlage 8, 3005 Bern): Bilder vom Künstler/Selbstbildnisse und gegenseitige Bildnisse von Matisse, Derain und Vlaminck, Van Dongen und Manguin um 1905/06. – Bernadette Walter (Schläflistr. 8, 3013 Bern): Das Bild des Künstlers im Spiel- und Dokumentarfilm. Eine exemplarische Analyse von Minnellis «Lust for Life» und Namuths «Jackson Pollock».

(Bei Prof. Dr. E.J. Beer) Marijka Huber (Morgenstr. 67, 3018 Bern): Der Kodex 783 der Burgerbibliothek in Bern.

(Bei Prof. Dr. V. Hoffmann) Doris Amacher (Könizstr. 21A, 3008 Bern): Die Sonntagsstube des Bauernhauses «Argel» bei Därstetten: Bestandesaufnahme und Interpretation einer aussergewöhnlichen Dekorationsmalerei.

Neu begonnene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. O. Bätschmann) Anita Haldermann (Kramgasse, 3011 Bern): Fragonard und die französische Buchillustration in der 2. Hälfte des 18. Jahrhunderts. – Maria Passaro (Via Bastiani 41, I-84100 Salerno): La figura e l'opera di Alexej von Jawlensky.

(Bei Prof. Dr. V. Hoffmann) Claudia Roskiesler (Hannover): Festsaalarchitektur im Raume Braunschweig-Wolfenbüttel, 1650–1780.

Abgeschlossene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. O. Bätschmann) Claudia Gröschel (Markstr. 4, D-35390 Giessen): Wilhelm Hent-

ze – Ein Gartenkünstler des frühen 19. Jahrhunderts. – Christian Rümelin (Flurstr. 3, 3014 Bern): Die Interpretationsgraphik von Johann Gotthard Müller (1747–1830) und von Johann Friedrich Wilhelm Müller (1782–1816). – Bärbel Vetter (Schulstr. 19, D-35444 Biebertal): Natur und Kunst – Otto Modersohns Werk im historischen Kontext.

(Bei Prof. Dr. N. Gramaccini) Isa Fleischmann (Kartäuserstr. 48, D-79102 Freiburg/Br.): Metallschnitte und Teigdrucke des 15. Jahrhunderts – Das Metallschnittverfahren und seine Zusammenhänge zum frühen Buchdruck.

(Bei Prof. Dr. E. Hüttinger) Johann Markus Obrist (Seminarstr. 43, 8057 Zürich): What you see is Painting. Studium zum Werk von Frank Stella.

(Bei Prof. Dr. V. Hoffmann) Susanne Gattineau-Sterr (München): Die Trachtenbücher des 16. und 17. Jahrhunderts. Eine Untersuchung zu ihrer Entstehung, Entwicklung und Bedeutung im kunsthistorischen Zusammenhang. – Urs Dieter Schnell (Diesbachstr. 9, 3012 Bern): Niklaus Sprüngli (1725–1802). «Baumeister von Ihro Gnaden und Herrlichkeiten von Bern».

Fribourg / Freiburg Seminaire d'histoire de l'art / Kunsthistorisches Seminar

Nouveaux mémoires de licence inscrits /
Neu begonnene Lizentiatsarbeiten

(Bei Prof. Dr. V.I. Stoichita) Christelle Marro (11, route Mon Repos, 1700 Fribourg): Scènes d'exorcisme dans l'art occidental. – Valérie Sauterel (Route de Seedorf, 1757 Noréaz): Gustave Caillebotte. Les notions d'espace et de temps dans sa peinture. – Verena Senti (Lechenbergstr. 24, 8703 Erlenbach): Ludwig van Hofmann, Das Tanzmotiv 1890–1920.

Mémoires de licence achevés /
Abgeschlossene Lizentiatsarbeiten

(Bei Prof. Dr. V.I. Stoichita) Regula Malin (7, avenue du Moléson, 1700 Fribourg): Das Kind und sein Spielzeug in der Kunst Goyas im Lichte der pädagogischen Aufklärung.

Genève Faculté des Lettres, Département d'histoire de l'art et de la musicologie

Mémoires de licence achevés

(Prof. Dr. Y. Christe) Pamela Pamberg (12, chemin des Minous, 2900 Porrentruy): Le portail du Jugement Dernier de la cathédrale de Reims. – Andrée Polier (43, boulevard Georges Favon, 1204 Genève): La sculpture céramique au Japon. (Prof. Dr. J. Stückelberger) Claire-Lise Baruffa (5, route d'Ambilly, 1226 Thônex): Robert Rauschenberg. Peintures 1950–1955. – Sarah Zürcher (26, route de Vallard, F-74240 Gaillard): L'atelier 5 en collaboration avec les artistes. (Prof. Dr. P. Vaisse) Daniel Baumann (2, chemin Neuf, 1207 Genève): Helene Roth (1887–

1966). Sa vie, son œuvre. – Madelena Benzieng: Le Bow-window en Europe. – Patrick Gutknecht (6a, chemin Dami, 1212 Grand-Lancy): Les végétaux dans les arts décoratifs français entre 1900 et 1925. – Nathalie Munter (5, rue du Grand Bay, 1220 Les Avanchets): André Lurçat, architecte de la reconstruction de Maubeuge (1945–1965).

(Prof. Dr. J. Wirth) Sarah Carrard (4, rue des Asters, 1202 Genève): Le luxe vestimentaire dans la gravure allemande du XV siècle. – Brigitte Roux (2, quai Ernest Ansermet, 1205 Genève): Les dialogues de Salmon et de Charles VI: images du pouvoir et enjeux politiques. – Rachel Vez Fridrich (Bonne Espérance 27, 1006 Lausanne): Le tryptique de l'adoration des mages de Jérôme Bosch.

Thèse achevée

(Prof. Dr. M. Roethlisberger) Valérie Lousier-Gentaz (12, rue Guillaume Farel, 1204 Genève): Vie et œuvre de Firmin Massot. Peintre et dessinateur genevois (1766–1849).

Lausanne Faculté des Lettres Section d'histoire de l'art

Nouveaux mémoires de licence inscrits

(Prof. Philippe Junod) Agnès Blanc (30, Résidence Côte, 1110 Morges): Iconographie de l'ange gardien. – Fabienne Dupraz (38, route des deux villages, 1806 Saint-Légier): Réception de l'œuvre de Cézanne en Suisse romande. – Ilse Soun Glauser-de Riedmatten (Schaffhauserstr. 127, 8057 Zurich): André Kuenzi. – Laure Tarussi (33, avenue de Collonges, 1004 Lausanne): Le philosophe brocardé: variations comiques sur un thème sérieux.

(Prof. Michel Thévoz) Sabine Vibe-Rheymer (8, chemin Aubépines, 1004 Lausanne): L'Association du Vieux-Lausanne (1898–1903). – Claire Genoux (7, Echlettes, 1004 Lausanne): Olivier Charles. – Bettina Tschumi (3, rue Verte, 1205 Genève): La sculpture de verre en art contemporain. – Jacqueline Roche-Meredith (33, Aloys-Fauquez, 1018 Lausanne): Magali Herrera. – Helena Serra (62, route de Saint-Légier, 1800 Vevey): Francine Simonin.

Mémoires de licence achevés

(Prof. Philippe Junod et Philippe Kaenel) Nathalie Herschdorfer (41, avenue d'Echallens, 1004 Lausanne): Etude d'un langage photographique. La revue Du des années quarante aux années cinquante.

(Prof. Marcel Grandjean) Mary-Claude Busset-Henchoz (La Murée, 1864 Vers-l'Eglise): La maison paysanne à Ormont-Dessus. Architecture en bois des XVII^e–XVIII^e–XIX^e siècles.

(Prof. Marcel Grandjean et Gaëtan Cassina) Noémie Descœudres (Rue du Battoir, 1036 Sullens): Cossonay: architecture publique et privée, 1650–1850. – Catherine Schmutz (6, avenue Tissot, 1006 Lausanne): Louis Bezencenet (1843–1922), architecte à Lausanne. – Ferdinand Pajor (20, avenue Jomini, 1004 Lausanne): Forme et fonction des places publiques du

moyen âge à la fin de l'ancien régime. Etude préliminaire à partir des exemples de Soleure et de Bâle

(Prof. Michel Thévoz) Caroline Nicod (2, Ancienne-Douane, 1003 Lausanne): Joseph Beuys: une mise en question du musée. – Nicole Martin (53, Grand-Chemin, 1066 Epalinges): Le Musée romain de Vidy. – Valérie Hermann (3, chemin du Stand, 1185 Mont-sur-Rolle): L'art chez Niki de Saint-Phalle: hasard ou prédestination?

Thèse en cours

(Prof. Gaëtan Cassina) Patrick Elsig (12, ruelle du Midi, 1950 Sion): Habiter et se défendre dans les châteaux alpins. L'exemple du Valais central.

Thèse achevée

(Prof. Philippe Junod) Antoine Baudin (La Peuffeyre, 1881 Frenières): Le réalisme socialiste soviétique de la période jdanovienne (1947–1953): les arts plastiques et leurs institutions, étude descriptive.

Lausanne EPFL Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne, Département d'architecture, ITHA Institut de théorie et d'histoire de l'architecture

Rien à signaler

Neuchâtel Seminaire d'histoire de l'art

Nouveau mémoire de licence inscrit

(Prof. Dr. P. Griener) Brigitte Hool (7, Verger, 2013 Colombier): William Beekford comme écrivain d'art (titre provisoire).

Zürich Kunstgeschichtliches Seminar

Neu begonnene Lizentiatsarbeiten

(Bei Prof. Dr. P. C. Claussen) Sonja Favre (Hardstr. 75, 8004 Zürich): Heinrich Anton Müller: Umfeld und Produktionsbedingungen (Arbeitstitel). – Catherine Michel (Seestr. 159, 8267 Berlingen): Atlanten (Arbeitstitel). – Claudine Metzger (Kanzleistr. 200, 8004 Zürich): Max Ernst «Capricorne» (Arbeitstitel). – Susanne Wintsch (Phönixweg 4, 8032 Zürich): Tanzdarstellungen um 1900 (Arbeitstitel).

(Bei Prof. Dr. H. Günther) Axel Langer (Saumackerstr. 53, 8048 Zürich): Architecture particulière 1750–1800. – Nana Pernod (Siegfriedstr. 5, 8008 Zürich): Der Evolutionsgedanke in Architekturtheorie und Naturwissenschaft im England des 18. Jahrhunderts. – Sabine Sarwa (Steinhaldenstr. 36, 8002 Zürich): Das

verruchte Weib in der Kunst zwischen 1860 bis 1910. Entstehung und Wirkung eines Weiblichkeitsmythos.

(Bei Prof. Dr. H. R. Sennhauser) Moritz Flury-Rova (Waffenplatzstr. 87, 8002 Zürich): Das Schloss Hallwil 1862–1916. Umbau, Bauforschung und Restaurierung in der Entstehungszeit der modernen Denkmalpflege (Arbeitstitel). – Stephan Gratwohl (Rua dos Navegantes 34-1, P-1220 Lissabon): Silbergelb in Königfelden. Das Auftreten und die Verbreitung von Silbergelb am Oberrhein und in Schwaben in der ersten Hälfte des 14. Jahrhunderts. Eine Fallstudie. – Barbara Hennig (Himmelrichstr. 3, 6003 Luzern): Alfred Möri und Karl-Friedrich Krebs – vom Historismus zum Neuen Bauen (Arbeitstitel). – Flurina Pescatore (Feldstr. 47, 8400 Winterthur): Kirchenrenovation und Kirchenbauten unter Leitung und Einflussnahme von P. Albert Kuhn (OSB) (Arbeitstitel). – Enrica Picciati (Neustadt 47, 8200 Schaffhausen): Romanische und gotische Siegel der Schweiz.

(Bei Prof. Dr. S. von Moos) Christina Aecherli (Hünenbergring 14, 6006 Luzern): Das neue Kultur- und Kongresszentrum in Luzern. Untersuchungen zum Planungs- und Bauprozess 1958–1999. – Simona Cerrato (Heinrichstr. 267, 8005 Zürich): Warenhaus-Architektur, Paris 19. Jahrhundert (Arbeitstitel). – Kathrin Frauenfelder (Langfurten 14, 8057 Zürich): Architektonische Skulpturen von Gordon Matta-Clark, Rachel Whiteread und Tadashi Kawamata. – Michael Hanak-Hammerl (Werdstr. 129, 8003 Zürich): Zürcher Industriebauten um 1900 (Arbeitstitel). – Franziska Lentzsch (Limmatstr. 204, 8005 Zürich): Die Beziehungen Le Corbusiers zur Schweiz unter besonderer Berücksichtigung eines Briefwechsels mit Alfred Roth. – Astrid Näff (Albisstr. 56, 8038 Zürich): Studien zu Man Ray. – Michelle Nicol (Mühlebachstr. 70, 8008 Zürich): «Allegories of Beauty». Zu den Arbeiten von Sylvie Fleury, Inez van Laamswerde, Sam Samore. – Maria Stergiou (Ackerstr. 35, 8005 Zürich): Gaston Chaissac (1910–1964).

(Bei Prof. Dr. F. Zelger) Marion Bigger (Rellstabstr. 17, 8041 Zürich): Katalogisierung von Kunstwerken im Computer-Zeitalter. – Carlotta Graedel (Sandacherstr. 2, 8118 Pfaffhausen): Ken Currie (Glasgow): Darstellungen vom Leben am Rande der Stadt (Arbeitstitel). – Ariane Menzi-Naville (Langhaldenstr. 5a, 8803 Rüschlikon): Das Römische Skizzenbuch von François-Edouard Picot (Arbeitstitel).

Abgeschlossene Lizentiatsarbeiten

(Bei Prof. Dr. P. C. Claussen) Dorothée Mosimann (Buchzelgstr. 60, 8053 Zürich): White, Yellow, Red on Yellow. Zur Wahrnehmung der späten Bilder von Mark Rothko. – Darko Senekovic (Culmanstr. 23, 8006 Zürich): Die Glorie des Heiligen Thomas von Aquin. Zum Bildverständnis im Umkreis der Dominikaner von Santa Caterina zu Pisa im frühen Trecento. – Samuel Vitali (Stauffacherstr. 115, 8004 Zürich): Antikenrezeption und Naturnähe. Zur Kunst des Nikolaus von Verdun.

(Bei Prof. Dr. H. Günther) Christine Barrelet (Zollikerstr. 107, 8702 Zollikon): Hermann Hertz (1877–1945). Architekt und Stadtbaumeister von Zürich. – Urs Bühler (Quellenstr.

37, 8005 Zürich): L. B. Alberti: De re aedificatoria. Wie schreibt ein Humanist ein Architekturtraktat? – Martina Caviezel (Haldenstr. 104, 8055 Zürich): Ernst Barlach und die Religion. – Cynthia Gavranic (Rosengartenstr. 80, 8037 Zürich): Adolf Loos. Das Haus am Michaelerplatz. Architektur und Mode unter dem Aspekt des Habitus der Wiener Gesellschaft um 1900. – Markus Höfliger (Badenstr. 131, 8004 Zürich): Die Selbstbildnisse der Antike und des frühen Mittelalters. – Urs Lanter (Hitzestr. 29, 8006 Zürich): Der schweizerische Städtebau während des 17. und 18. Jahrhunderts: Eine Darstellung der fortifikatorischen und zivilen Stadtanlagen von Zürich und anderen Schweizer Städten.

(Bei Prof. Dr. H. R. Sennhauser) Guido Faciani (Nussbaumstr. 24, 8003 Zürich): Materialien zur Baugeschichte der Pfarrkirche Notre-Dame-des-Champs von Martigny. Textteil und Appendices, Planzeichnungen und Abbildungen. – Bettina Staub (Im Eichbühl 8, 8405 Winterthur): Eine unbekanntene venezianische Altartafel mit sechs um 1300 entstandenen Miniaturen in der Abegg-Stiftung in Riggisberg. – Marius Winzeler (Konradstr. 18, 8002 Zürich): H. H. Bothen – Ein Architekt im Schatten Gottfried Sempers.

(Bei Prof. Dr. S. von Moos) Mirjam Erika Brunner (Bernerring 1, 4054 Basel): Hans Hofmann. Grossbauten der fünfziger Jahre. – Silvia Huber (Zypressenstr. 9, 8003 Zürich): Der städtebauliche Ideenwettbewerb Potsdamer/Leipziger Platz, Berlin, Oktober 1991.

(Bei Prof. Dr. F. Zelger) Tanja Blickle (Geissbergweg 27, 8006 Zürich): «Die enthüllte Zukunft». Bildnis und Dekor in der Malerei Suzanne Valadons. – Brigitte Bovo (Alte Gasse 7, 5035 Unterentfelden): Max Beckmanns «Selbstbildnis als Clown» von 1921. – Gabriella Padovan (Hallwilstr. 74, 8004 Zürich): «Silence». Ein Bild von Sonja Sekula. – Werner Rutishauser (Malzstr. 15, 8045 Zürich): Voyage pittoresque aux bords du Rhin. Das Hauptwerk von Louis Bleuler (1792–1850). – Nicole Scholl (Lütisammetstr. 95, 8706 Meilen): Frank Buchser: «The song of Mary Blane». – Sabrina Stüssi (Böselgstr. 14, 8600 Dübendorf): Manets «Portrait d'Emile Zola».

Neu begonnene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. P. C. Claussen) Evelyne Vitali-Hegi (Stauffacherstr. 115, 8004 Zürich): Erotische Druckgraphik im 16. Jahrhundert in Italien (Arbeitstitel). – Samuel Vitali (Stauffacherstr. 115, 8004 Zürich): Die «Storie di Romolo e Remo» der Carracci im Palazzo Magnani (Arbeitstitel).

(Bei Prof. Dr. H. Günther) Silke Balemi (via Brughiera, Casa al fiume, 6598 Tenero): Künstlerreisen (Arbeitstitel). – Ylva Eriksson (Bustweg 6, 8032 Zürich): Der «Edle Wilde» im Spiegel der Malerei des 18. Jahrhunderts. – Fritz Franz Vogel (Einsiedlerstr. 34, 8820 Wädenswil): «Das nackte Selbst» (Arbeitstitel).

(Bei Prof. Dr. S. von Moos) Daniel Berti (Ledergasse 51, 8232 Merisshausen): Die Sammlung Clara und Emil Friedrich-Jezler und die Etablierung der Avantgarde in der Deutschschweiz. – Marcel Bongni (Sieberstr. 12, 8005 Zürich): Kandinskis Synthese der Künste. – Marcus Casutt (Thurwiesenstr. 8, 8037 Zürich):

Museumsbauten der Schweiz 1820–1920. – Jochen Hesse (Zürichstr. 82, 8134 Adliswil): Seraphin Weingartner und der Luzerner Historismus. – Christine Schmutz (Röschibachstr. 77, 8037 Zürich): Schweizer Silobauten (Arbeitstitel).

(Bei Prof. Dr. F. Zelger) Paola von Wyss-Giacosa (Gothardstr. 50, 8002 Zürich): Ophelia-Darstellungen (Arbeitstitel).

Abgeschlossene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. P. C. Claussen) Regine Abegg (Leutholdstr. 21, 8037 Zürich): Die gotischen Skulpturen des 13. Jahrhunderts im Kreuzgang der Kathedrale von Burgos – Unter besonderer Berücksichtigung der Memorialstatuen von Königen und Bischöfen.

(Bei Prof. Dr. F. Zelger) Johanna Morel von Schulthess (Bahnhofstr. 19A, 8803 Rüschlikon): Elsi Giauque (1900–1989). Wegbereiterin der textilen Kunst.

Zürich

Eidgenössische Technische Hochschule Abteilung für Architektur, Institut für Geschichte und Theorie der Architektur gta

Neu begonnene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. K. W. Forster) Frances Hsu (Werdstr. 118, 8003 Zürich): The allegory of Modernism: transpositions of 60s art in the architecture of Rem Koolhaas

(Bei Prof. Dr. W. Oechslin) Marie-Thérèse Stauffer (Röntgenstr. 43, 8005 Zürich): Italienische Avantgardegruppen in den 1960er Jahren.

Abgeschlossene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. W. Oechslin) Alena Janatkova (Dernburgstr. 58, D-14057 Berlin): Prag um 1900: Barock und tschechische Moderne.

Abteilung für Architektur, Institut für Denkmalpflege

Neu begonnene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. G. Mörsch) Nils Hjermann (c/o Fam. Pupato, zum Sillerblick 4, 8053 Zürich): Landwirtschaftliche Ökonomiebauten, Nachhaltigkeit und Ökologie. – Antonella Nonnis (Hauptwilerstr. 8, 9205 Waldkirch): Chandigarh: die von Le Corbusier gebaute Stadt.

Abgeschlossene Dissertationen

(Bei Prof. Dr. G. Mörsch) Loiz Janez Cerar (Streulistr. 74, 8032 Zürich): Gemische und Netze. Wechselwirkungen zwischen Architektur und Menschen. – Bernhard Albert Eugen Furrer (Dalmaziquai 87, 3005 Bern): Zwischen übernommener moderner und neuer Tradition. Die Architektur der Kriegs- und Nachkriegszeit im Kanton Bern, 1939–1960.